



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Area archeologica di Sant'Eulalia

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ Lucerne africane

Sono numerose le lucerne attestate sparse per tutta l'estensione dell'area archeologica di Sant'Eulalia: le lampade per la maggior parte sono ascrivibili ad esemplari in terra sigillata africana, soprattutto nelle forme VIII e X dell'*Atlante delle forme ceramiche*¹, a cui si aggiunge un numero esiguo di manufatti in ceramica cosiddetta comune². I motivi decorativi attestati comprendono personaggi e scene mitologiche desunte dal repertorio iconografico pagano (per es. Orfeo³, un erote⁴) o relative all'Antico Testamento, come gli esemplari che rappresentano i tre giovani fanciulli nella fornace alla presenza dell'angelo e Daniele tra i leoni⁵. Si ispira a episodi neotestamentari una scena inconsueta conservata su un piccolo frammento di disco e interpretata come l'Ascensione di Cristo⁶ (fig. 1): vi è raffigurata una figura nimbata, con tunica a pieghe, recante nella mano sinistra una croce astile⁷ a terminazioni espanse, mentre il braccio opposto appare sollevato e con la mano regge un rotolo; in basso a sinistra è visibile una testa pertinente a una figura non più conservata. Tale motivo figurativo è attestato in modo completo su una matrice e su uno sparuto gruppo di esemplari di lucerne, nei quali la scena è inserita all'interno di un'amigdala⁸.

¹ Rispettivamente PAVOLINI 1981, pp. 192-198; ANSELMINO, 1981, pp. 198-203.

² SANGIORGI 2007, p. 1372.

³ SANGIORGI 2007 fig. 3, p. 1383.

⁴ MURA 2002, n. 75, pp. 134-135.

⁵ SANGIORGI 2007, p. 1373.

⁶ SANGIORGI 2007, p. 1375.

⁷ Si tratta di una croce fissata ad un'asta, generalmente utilizzata nelle processioni.

⁸ SANGIORGI 2007, p. 1375.



Fig. 1 - Frammento di lucerna: l'Ascensione di Cristo (foto di AFS).

Oltre a singole figure che non presentano attributi tali da consentire un'identificazione, ai temi già menzionati, si devono aggiungere alcuni ritratti, raffigurazioni animali⁹ (figg. 2-3) e motivi vegetali¹⁰.



Fig. 2 - Lucerne con motivo ittico: a - il pesce San Pietro (*Zeus faber*) e b - pesce con resa a perline (motivo cristologico?), (foto di AFS).

⁹ DEMURO 2002, n. 64, pp. 125-126, pellicano; MARONGIU 2002, n. 70, pp. 129-130, gallo; n. 71, pp. 131-132, cavallo; n. 72, pp. 132-133, pavone.

¹⁰ Ad es. DEMURO 2002, n. 61, pp. 122-123; cfr. COLETTI 2000, p. 227.



Fig. 3 - Lucerne con motivo aviario (a – pellicano; b – gallo; c – pavoncella; d-e – pavone), (foto di AFS).

Spiccano per il tipo di decorazione alcuni frammenti ornati sulla spalla con l'impiego di monete, mentre altri risultano assai significativi perché attestano la presenza di forme non ancora documentate in Sardegna: ad esempio, due anse a riflettore decorate con croce monogrammatica o *chrismon*, appartenenti a lucerne del tipo "Atlante X A1c" (fig. 4), forma sporadicamente attestata in contesti isolani sardi, il cui repertorio decorativo è analogo a quello delle altre lucerne e della sigillata¹¹.

¹¹ SANGIORGI 2007, p. 1373.



Fig. 4 - Frammento di lucerna X A1c (foto di AFS).

L' *instrumentum* per l'illuminazione di età tardo-antica¹² è documentato in Sardegna da un numero assai rilevante di lucerne, riferibili in massima parte alle *figlinae*¹³ africane, utilizzate sia negli ambienti domestici, sia nei luoghi di culto e in ambito funerario. Essi generalmente sono costituiti da un serbatoio chiuso, dalla forma tipicamente ovoidale e foggata a stampo, in cui si aprono uno o due *infundibula*, i fori funzionali all'inserimento dell'olio o del grasso animale, che alimentano la fiamma prodotta dallo stoppino acceso¹⁴. Tali manufatti tardi si distinguono da quelli più antichi per le differenze riguardanti i rapporti dimensionali tra le varie parti della lucerna e, in particolare, l'allungamento del corpo. Questa evoluzione morfologica avviene a partire dal III secolo d.C. nella Tunisia centrale, area dalla quale si diffonde anche l'uso di fabbricare le lucerne in sigillata. Fino alla metà del IV secolo la produzione mantiene carattere regionale ma a partire da questa data i due tipi principali (forma VIII e X dell'Atlante) iniziano ad essere veicolati su traffici di ampia circolazione mediterranea. La forma VIII non viene più realizzata dalla fine del VI secolo d.C.¹⁵, mentre la forma X, la cui produzione inizia nel 400 d.C., comincia a subire un'inflexione solo alla metà del VII d.C.¹⁶ Le importazioni africane costituirono

¹² Si definisce età tardo-antica il periodo storico di transizione dal mondo antico a quello medievale, compreso tra il IV e il VII secolo d.C.

¹³ La *figlina* è un'officina in cui venivano prodotte varie terrecotte, tra cui i laterizi.

¹⁴ MARTORELLI 2007, p. 75.

¹⁵ BONIFAY 2004, pp. 358-370.

¹⁶ BONIFAY 2004, pp. 370-391.

nella penisola e nelle isole maggiori un preciso modello tipologico e decorativo, dal quale scaturirono una serie di produzioni fortemente dipendenti per forma e decorazione dagli originali, quali la Dressel 30 con decorazione a globetti (IV-V sec. d.C.) e le lucerne siciliane. Anche in Sardegna il ritrovamento di alcune matrici ha portato ad ipotizzare un fenomeno di imitazione locale dei manufatti africani.



■ Crediti

Coordinamento Prof.ssa Rossana Martorelli

Scheda di approfondimento a cura delle Dott.sse Claudia Cocco e Francesca Collu

■ Bibliografia

- Atlante I* *Atlante delle forme ceramiche, I. Ceramica fine romana nel bacino del Mediterraneo (medio e tardo impero), Supplemento dell'Enciclopedia dell'arte antica, Roma 1981.*
- ANSELMINO 1981 L. ANSELMINO, *Decorazioni di tipo C²-C⁴ e D¹-D². Forme X, XI, XII*, in *Atlante I*, pp. 198-204.
- ANSELMINO, PAVOLINI 1981 L. ANSELMINO, C. PAVOLINI, *Lucerne in ceramica comune dell'Africa romana (I-IV secolo d.C.)*, in *Atlante I*, pp. 184-186.
- BONIFAY 2004 M. BONIFAY, *Etudes sur la céramique romaine tardive = Bar International Series, 1301, Oxford 2004.*
- COLETTI 2000 A. COLETTI, *Le lucerne*, in *Cornus I.2*, pp. 223-230.
- Cornus I.2* A.M. GIUNTELLA, *Cornus I.2. L'area cimiteriale orientale. I materiali = Mediterraneo tardoantico e medievale*, 13. 2, Oristano 2000.
- DEMURO 2002 E. DEMURO, *Lucerne, nn. 61-64*, in MARTORELLI, MUREDDU 2002a, pp. 122-126.
- MARONGIU 2002 D. MARONGIU, *Lucerne, nn. 70-74*, in MARTORELLI, MUREDDU 2002a, pp. 129-134.
- MARTORELLI 2007 R. MARTORELLI, *La ceramica del periodo bizantino e medievale*, in *Ceramiche. Storia, linguaggio, prospettive*, Nuoro 2007, pp. 75-87.

- MARTORELLI,
MUREDDU 2002a R. MARTORELLI, D. MUREDDU (a cura di), *Cagliari, le radici di Marina: dallo scavo archeologico di S. Eulalia un progetto di ricerca formazione e valorizzazione*, Cagliari 2002.
- MURA 2002 L. MURA, *Lucerne, nn. 75-77*, in MARTORELLI, MUREDDU 2002a, pp. 134-137.
- PAVOLINI 1981 C. PAVOLINI, *Decorazioni di Navigius o di altro tipo. Forme VIII e IX*, in *Atlante I*, pp. 192-198.
- SANGIORGI 2007 S. SANGIORGI, *Raffigurazioni inconsuete su lucerne africane in Sardegna. Le attestazioni dalla chiesa di S. Eulalia a Cagliari*, in R.M. BONACASA CARRA, E. VITALE (a cura di), *La cristianizzazione in Italia tra tardoantico e altomedioevo. Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004)*, II, Palermo 2007, pp. 1369-1386.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a